Convegno di studio su Mons. Giovanni Ferro a Villa San Giovanni

In preparazione alla solennità di San Girolamo Emiliani, il parroco P. Pasquale Macchia e la comunità somasca di Villa San Giovanni (RC) hanno organizzato un convegno di studio sul Servo di Dio Mons. Giovanni Ferro, arcivescovo di Reggio Calabria dal 1950 al 1977. Erano presenti all’incontro, che si è tenuto il 6 febbraio 2018 nella chiesa parrocchiale della Madonna del Rosario, oltre ai Padri ed a numerosi fedeli, diversi sacerdoti della diocesi, un tempo collaboratori del loro Vescovo.

Ha moderato l’incontro Mons. Umberto Giovanni Latella, infaticabile studioso della vita di Mons. Ferro, che ha raccolto per la redazione della “Positio”, il corposo documento che attesta le virtù eroiche del Servo di Dio, le testimonianze delle persone in vari luoghi ove nel corso della sua vita il suo Vescovo ha operato.

Il P. Giuseppe Oddone, Vicario Generale dei Padri Somaschi, ha illustrato con una serie di brevi passaggi, i momenti più significativi della prima parte della vita di Mons. Giovanni Ferro: la sua infanzia in una famiglia ed in un contesto parrocchiale profondamente religiosi, la nascita della sua vocazione, i brillanti studi ginnasiali nel Collegio di Nervi, la sua sintonia spirituale con il suo educatore P. Giovan Battista Turco, il percorso formativo dal noviziato al sacerdozio, l’intensa ed incisiva attività di sacerdote e di educatore in particolare nei collegi somaschi di Casale Monf. to e di Como fino al 1945. Seguì il periodo della sua esperienza pastorale come parroco nella Chiesa di Santa Maria Maddalena di Genova; furono anni di continua e metodica attività nel campo della liturgia, della catechesi e della cura dei giovani, della organizzazione della carità, tanto che l’arcivescovo Giuseppe Siri che iniziava in quel periodo il suo servizio episcopale vide in P. Ferro un modello di parroco: lo chiamò ad insegnare pastorale nel Seminario di Genova e lo scongiurò – anzi quasi gli impose - di accettare l’elezione ad arcivescovo di Reggio Calabria per la quale inizialmente per amore alla sua congregazione aveva dimostrato qualche perplessità. Anche come P. Provinciale delle Provincia Ligure Piemontese dei Somaschi (1948-1950) P. Ferro dimostrò un grande equilibrio ed una squisita amabilità, stimolando i suoi confratelli ad una profonda vita di consacrazione e di servizio ai giovani, nei vari collegi e seminari.

Don Pippo Curatola, che già nella sua infanzia conobbe Mons. Ferro, ricevendo da lui la Cresima e la Prima Comunione e che praticamente è stato accanto al Servo di Dio, come seminarista, sacerdote, rettore del Seminario di Reggio fino alla sua morte, con toccanti e personali testimonianze ha ricordato la sua amabilità, la sua fermezza di pastore e la sua misericordia e tenerezza, l’amore per i poveri, l’energia e le innumerevoli iniziative pastorali che attingeva dalla sua vita interiore, dalla preghiera, in particolare dall’Eucaristia. Un vescovo di tutti ed amato da tutti, poveri e ricchi, umili e potenti, capace di dire la giusta parola e di richiamare in tempi di violenti contrasti alla concordia ed al senso di responsabilità. Mons. Giovanni Ferro è stato un pastore profondamente amato dal suo popolo: ma il segreto di tanto amore e di tanta popolarità sta nel fatto che a tutti egli ha portato e donato Dio, lasciando trasparire nella sua vita di vescovo e di pastore non solo un riflesso, ma la presenza stessa della Sua paternità e del Suo amore.

Mons. Giovanni Ferro è stato anche ricordato nelle S. Messe celebrate durante il triduo nella parrocchia del Rosario e dell’Immacolata come un vero figlio di San Girolamo Emiliani, perché ha saputo con i fatti più che con le parole viverne il carisma di carità e di servizio in tutti i campi, in cui la volontà di Dio lo ha chiamato ad operare.

Il momento culminante è stata, nella festa del nostro Fondatore l’8 febbraio, la solenne concelebrazione nella Chiesa del Rosario, la prima parrocchia somasca affidata da Mons. Ferro alla nostra Congregazione nel 1971. E’ seguito un incontro gioioso e conviviale animato dai numerosi ed attivi laici somaschi della compagnia teatrale “Girolamando” che in un cortometraggio dal titolo “Non ci resta che pregare” hanno con verve comica e grande passione ricostruito il viaggio a ritroso nel tempo di un parroco somasco e del suo sacrestano, sempre in amabile contrasto tra loro, che incontrano la Beata Caterina Cittadini e le sue educande, i Fratelli Girolamiti del Belgio in una casa di cura di malati di mente, le Suore somasche, figlie di San Girolamo, e tutti spiegano ai disorientati protagonisti che il carisma di Girolamo continua ad animare anche le loro Congregazioni.

P. Giuseppe Oddone